

Romanico

Itinerari Paesaggistici

IT



LANGHE
MONFERRATO
ROERO

The Home of BuonVivere

Indice

The Home of BuonVivere _____ 3

Romanico da San Damiano d'Asti _____ 7

Romanico da Castelnuovo Don Bosco _____ 19

Romanico da Montechiaro d'Asti _____ 33





The Home of BuonVivere.

Langhe Monferrato Roero: un sistema di colline che ininterrottamente sale agli Appennini liguri, tra valli e crinali, castelli e torri, arte e storia, grandi vini e prodotti di eccellenza. Un paesaggio fiabesco che alterna ai filari pettinati come giardini i boschetti da tartufo, i noccioleti e i pascoli dell'Alta Langa. Un *unicum* che giustamente l'UNESCO ha riconosciuto come Patrimonio Mondiale dell'Umanità proprio per questo "paesaggio culturale" così incessantemente creato dall'uomo in secoli di fatiche.

Un paesaggio con lievi ma significative sfumature che questi itinerari vogliono evidenziare, nella certezza che ogni angolo di questo magico territorio meriti attenzione, occhi che lo comprendano e piedi che lo percorrano.

Un viaggio senza fretta che, *en passant*, racconterà la grande storia del Piemonte assieme però alle tante storie minori, raccolte dai cantori (poeti, scrittori, cantastorie) di queste terre un tempo poverissime e difficili, sempre ai margini della grande politica e insieme al centro delle vie di mercanti e pellegrini che dal mare si spostavano verso la pianura.

Itinerari che porteranno a scoprire centri minori, spesso scrigni di grande arte, e borghi incantati di poche case, punti panoramici straordinari e solitarie cappelle campestri vecchie di 1000 anni, attraverso vie di cresta infinite come le lunghissime colline di Langa, tortuosi saliscendi tra le mille onde del Monferrato, ripidi sentieri nei *canyon* delle Rocche del Roero e inattese rive



di un mare scomparso milioni di anni fa che ancora dona fossili e memorie.

Un viaggio, com'è giusto, attraverso una delle più rinomate cucine del Bel Paese, una delle poche che davvero riesca a sposare piatti contadini, frugali ed economici a vini blasonati - rossi, bianchi e spumanti - veri ambasciatori mondiali dell'enologia italiana. Una

cucina su cui si posa, estremo dono di una natura quanto mai felice, anche il Tartufo Bianco, la magia che fa girare la testa ai gourmet di tutto il pianeta e che si sprigiona grazie non a una bacchetta magica, ma alla generosità del cane che lo trova e che si conferma così il migliore amico dell'uomo (e del cuoco).





Romanico da San Damiano d'Asti.

San Damiano d'Asti, fondata nel 1275, è senza dubbio il migliore esempio di *villa-nova* astigiana, cioè dei nuovi insediamenti extra-feudali fondati dal libero comune di Asti, che per secoli controllò un territorio molto ampio, la cosiddetta Astesana. La scacchiera del centro, divisa in dieci isolati tuttora racchiusi in buona parte dai bastioni, è piacevolmente ordinata e ricca di sorprese tra palazzi, chiese e opere d'arte (vedi itinerario San Damiano d'Asti, una scacchiera sul Bobore). Ma il territorio circostante è, se possibile, ancora più interessante: numerosissime sono infatti le frazioni che alternano castelli (Torrazzo e Lavezzole) a palazzi e ville con giardini storici e a chiese di antica origine romanica (San Giulio e San Pietro); ovviamente tutto il paesaggio collinare di laboriosa agricoltura promiscua è particolarmente felice.

Il centro astigiano divide con la vicina Canale (vedi itinerario Roero di Canale) la fertile Valle del Bobore che noi ora seguiremo zigzagando tra alcuni borghi agresti. Si inizia con **Antignano**, con la chiesetta di origini romaniche nel cimitero, **Revigliasco**, già affacciato sul Tanaro, e **Celle Enomondo**, letteralmente “cantina del vino puro”. Si sfiorano poi le “ventine” astigiane di **Vaglierano** e **Variglie**, entrambe panoramiche e boschive, e **Revignano**, dove passò l’infanzia Fabrizio De André che, non a caso, a quei ricordi di campagna ha dedicato molte delle sue più belle canzoni. Si arriva quindi al borgo panoramico di **Tigliole**, feudo pontificio, ceduto solo nel 1741, forse ultimo territorio piemontese a finire ai Savoia. Il paese ospita l’Oasi della LIPU, a riprova

del valore del biotopo della valle; da vedere assolutamente la Chiesetta campestre di San Lorenzo (XI-XII sec.) molto ben restaurata, oggi sede di mostre e concerti.

Questa chiesa romanica è solo la prima di un patrimonio di oltre 80 edifici religiosi, eretti tra il 1000 e il 1300, per lo più in aperta campagna o nei cimiteri; sono costituiti da semplici architetture a capanna ove le morbide arenarie, le bicromie di pietre e mattoni, le absidi circolari, gli archetti pensili, le monofore strombate, le sculture zoomorfe, le colonne sottili e i capitelli istoriati diventano costante edilizia e decorativa, da ritrovare in questo e nei prossimi itinerari (vedi itinerari Romanico da Castelnuovo Don Bosco e Romanico da Montechiaro d’Asti).





Siamo infatti sulla Via Francigena, cioè quell'insieme di percorsi alternativi che da Canterbury e la Francia andavano verso Roma; itinerari spesso gestiti dagli ordini maggiori (francescani, domenicani, cistercensi, ma anche ospitalieri e templari) in cui, tra un convento e l'altro, le chiese campestri fungevano da guida e alloggio per i pellegrini.

Passiamo accanto a **Baldichieri d'Asti**, per raggiungere **Castellero**, immerso tra boschi di castagni e noccioleti, con il bel Castello dalla rara torre romboidale, la cimiteriale di San Pietro del Bosco e la nocciola, specialità locale celebrata da un apposito monumento e dai murales "I Muri d'Arte del Borgo della Nocciola". Da qui si può deviare per le vicine

Villafranca d'Asti, con la Parrocchiale di Sant'Elena del Castellamonte e la Chiesa della Madonna della Neve, e **Cantarana**, per poi proseguire alla volta dei piccoli **Maretto** e **Roatto** (bel castello privato, con annesso mulino), tutti borghi agricoli della campagna felice. Sono questi anche i luoghi preferiti dai paleontologi che, proprio qui, come nel Pianalto e a Vigliano, hanno fatto ritrovamenti eccezionali (vedi itinerari Monferrato di Costigliole e San Damiano d'Asti, una scacchiera sul Borbore).

La successiva **Monale** ci offre ben due Castelli, entrambi privati: quello bianco con la torre slanciata, "la Bastita", e quello rosso massiccio e dominante, detto "degli Scarampi", proprio in cima al concentrico.

Il borgo merita una visita a piedi, tra viuzze in salita e case storiche; per chi vuole fare un tuffo nella fantasia, è d'obbligo fermarsi al MuBuM - Museo dei Burattini. Il paesaggio ora è meno coltivato e più "selvaggio" e ci dà l'idea di come dovesse apparire il territorio ai viandanti medioevali: un labirinto di colli e valli boschive in cui era facile perdersi o correre dei rischi. Nella vicina **Cortandone**, invece, furono ritrovati gli scheletri di una balenottera e un delfino del Pliocene, oggi conservati al Museo dei Fossili - Parco Paleontologico Astigiano (vedi Asti, Itinerari Urbani).

I pellegrini, per orientarsi e rimanere sotto la protezione dei Santi, dovevano salire sul primo colle e, da lì, scorgere una chiesa campestre o un priorato o magari un castello, ovvero la loro prossima tappa. E così noi ora, se potessimo salire in alto, vedremmo già **Cortazzone**, borgo medioevale con bel castello, da esplorare solo a piedi, ma, soprattutto, la dirimpettaia collina di Mongiglietto con la Chiesa, oggi campestre, di San Secondo, uno dei sei maggiori capolavori romanici dell'Astigiano.

La chiesa è stata l'unica parrocchiale del paese fino al Settecento e ha conservato un'immaginifica narrazione di "pietre parlanti". San Secondo è, infatti, una grandiosa celebrazione della natura e della vita: i pesci, le

sirene, i conigli, gli uccelli, i simboli della fertilità si affastellano lungo le tre navate e sulle facciate esterne (in particolare la destra), richiamando riti e credenze ancestrali di chiara eredità pagana. La collina su cui sorge, ben prima dell'avvento cristiano, avrà visto celti, liguri e romani celebrare la stessa sacralità, che ancora oggi si percepisce, tra il magico e lo spirituale.

I vicini piccoli borghi di **Soglio** e **Viale** ci offrono castelli privati e paesaggi incantevoli in cui altri mille borghi fanno capolino tra le creste boschive.

Ma già **Montafia**, borgo che deve il nome a una delle tante nobili famiglie astensi del cui possente castello ci restano solo i bastioni, ci attende, con ben due gioiellini romanici cimiteriali. La prima, San Martino, molto suggestiva, conserva un paio di affreschi del Santo (XV-XVI sec.) e metà struttura intatta, il resto è un ampliamento più tardo e in origine doveva assomigliare a San Secondo di Cortazzone. Ma la vera sorpresa è la sorprendente San Giorgio nella frazione Bagnasco, dove troviamo anche una porta urbica e i ruderi del castello. Questo è, infatti, il secondo capolavoro: la chiesa è imponente, a tre navate e tre absidi, illuminata solo dalla luce naturale di poche monofore, le capriate a vista del tetto a capanna. Entrando si ritorna fisicamente a otto secoli fa, in una costruzione spoglia





e povera, se non per la presenza palpabile di Dio; alcuni affreschi più tardi decorano parti delle absidi e ne aumentano la suggestione.

Si passa quindi da **Capriglio**, minuscolo borgo famoso per il peperone “a forma di cuore”. Qui nacque Margherita, madre di Don Bosco, a cui è dedicato un piccolo museo. Entrambe le Chiese di San Martino (parrocchiale e cimiteriale) conservano qualche traccia romana. Ma parlando di Don Bosco, non può sfuggire l'enorme Chiesa dei Salesiani sul colle omonimo che già si delinea poco lontano in mezzo ai fitti boschi: è il luogo natio del Santo e uno dei centri più visitati dal turismo religioso in Piemonte (vedi itinerario Romano da Castelnuovo Don Bosco).

Quasi inavvertitamente ci ritroviamo così in pianura, a **Buttigliera d'Asti**, perché risalendo l'ultimo pendio siamo ormai sul Pianalto astigiano, parte del morenico altopiano di Torino e spiaggia del proto-mare Adriatico di circa 5 milioni di anni fa. Ora al posto del fondale marino ci sono le dolci colline monferrine. Questa zona è ricchissima di fossili tra cui il celebre mastodonte, un antenato dell'elefante, visibile al Museo dei Fossili - Parco Paleontologico Astigiano (vedi Asti, Itinerari Urbani). Qui tutti i paesi sono disposti esattamente sulla sponda di questo mare immaginario: il percorso è più affascinante proprio se si tiene presente questa evidenza. A Buttigliera d'Asti ci attendono un'altra bella Chiesa cimiteriale romana, ancora dedicata a San Martino, la

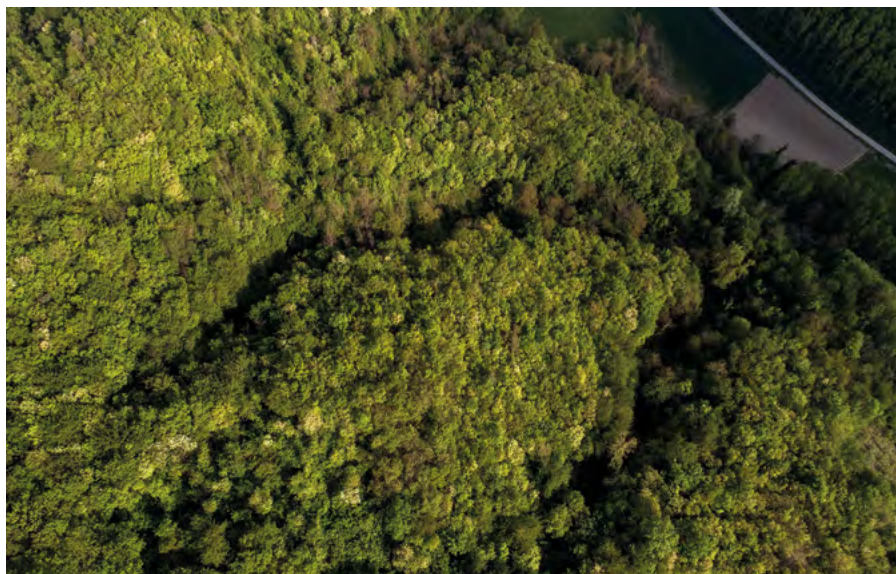
Chiesa di San Michele Arcangelo firmata dal Vittone e i 52 metri del campanile del suo allievo Quarini. Vari palazzi nobiliari attestano la ricchezza della *villa-nova* astigiana, creata con tutte le altre vicine a metà Duecento per sigillare i confini dell'Astesana dopo la vittoria sui Biandrate.

Sfilano uno dopo l'altro i borghi di **Crivelle**, patria di elezione della famosa "gallina bionda di Villanova", **San Paolo Solbrito** con la significativa Parrocchiale, il romantico borgo castellato e la mandibola di mastodonte conservata nella sala consigliare, **Dusino San Michele** con i resti romanici nella Parrocchiale di San Michele e i due castelli, e, infine, **Valfenera** con il bel *Ciuchè Mocc* (la torre campanaria), vestigia

medioevale su cui si può salire per godersi una vista mirabile.

Ovunque qui nelle peschiere, tra i campi di mais, dietro i casali, si alleva la Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino, apprezzata DOP (sono 24 comuni tra Asti, Cuneo e Torino) e autentico "pesce di cascina" da gustare fritto o in carpione.

Alle spalle di questa immaginaria spiaggia ecco invece **Villanova d'Asti**, cittadina già completamente di pianura con un piacevole centro storico. La notevole Parrocchiale di San Martino in stile romanico lombardo, presenta altari finemente intagliati, una statua lignea del Clemente e due tele del Moncalvo, il principale pittore piemontese della Controriforma.





Merita una menzione anche la romanica ma molto rimaneggiata San Pietro, con un bellissimo affresco di scuola giottiana e altri due quadri del Moncalvo. L'ex monastero francescano, poi Palazzo De Robertis, alterna curiosamente i portici conventuali a una controfacciata neogotica. La Torre Civica, simbolo dell'identità comunale, svetta sulla griglia del centro storico, in parte pedonalizzato, come le due curiose "Bisocche", antiche torri di guardia, che dall'aperta campagna vegliano sul paese da sette secoli. Palazzo Richetta, infine, ospita il Museo dell'Industria e della Tradizione, con utili indizi per scoprire la vita di queste terre.

Sempre tra i campi coltivati troviamo un'altra graditissima perla romanica: l'antico borgo di **Corveglia**, frazione di Villanova d'Asti, un tempo potente prevostura, poi trasformata in castello, quindi in azienda agricola e, infine, riportata agli antichi splendori negli anni Novanta del secolo scorso. Il Castello, privato, e il raffinato campanile che alterna mattoni e pietre, sono degni di nota, così come la struttura superstite.

Da Valfenera il ritorno a **San Damiano d'Asti** corre dritto come un fuso passando per **Ferrere** (vedi itinerario Roero di Canale) e le già citate San Pietro e San Giulio. Siamo nuovamente ridiscesi nel "proto Adriatico", oggi "solo" un mare di bellissime colline.

Top Arte e Cultura

- Buttigliera d'Asti – Chiesa Cimiteriale di San Martino
- Capriglio - Museo Mamma Margherita
- Castellero – Monumento alla Nocciola
- Castellero - Murales “I Muri d’Arte del Borgo della Nocciola”
- Castellero, Chiusano d’Asti, Cortandone, Monale, Settime – Murales “Street Art sulle colline del mare”
- Cortazzone – Chiesa di San Secondo
- Monale - MuBuM Museo dei Burattini
- Montafia – Chiesa di San Giorgio di Bagnasco
- Montafia – Chiesa di San Martino
- San Damiano d’Asti – Chiesa di San Giulio
- Soglio – Castello
- Tigliole – Chiesa di San Lorenzo
- Valfenera – Torre Civica *Ciuchè Mocc*
- Villafranca d’Asti – Chiesa della Madonna della Neve
- Villanova d’Asti – Bisocca di San Martino
- Villanova d’Asti – Bisocca di Supponito
- Villanova d’Asti – Museo dell’Industria e della Tradizione

Top Natura

- Antignano, Isola d'Asti - Riserva Naturale delle Rocche di Antignano
- Asti, Isola d'Asti, Revigliasco - Riserva Naturale Stagni di Belangero
- Capriglio - Geosito paleontologico
- Tigliole - Centro di Recupero degli Animali Selvatici LIPU
- Valfenera - Parco La Rocca

NOTA BENE:

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni. Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlrmr.it

Rete Romanica di Collina

Itinerari tra borghi antichi, boschi, pievi e abbazie.

Un circuito di piccole chiese e pievi romaniche tra Basso Monferrato e Torinese: è il percorso tematico pensato per far risaltare questi luoghi millenari, di inestimabile valore culturale. Qui dove storia e leggenda spesso si sovrappongono e regalano ai visitatori un viaggio nel tempo, immersi in un paesaggio colmo di suggestioni.





Romanico da Castelnuovo Don Bosco.

Castelnuovo Don Bosco è un po' il riferimento per tutto l'Alto Astigiano, cioè quella parte di rilievi più alti che svettano sopra al Pianalto (vedi itinerario Roero di Canale) e si collegano orograficamente alla collina di Torino. In effetti, in quest'area convergono tre province, così come in passato su questi impalpabili confini si affrontarono tre eserciti, quelli di Asti, Savoia e Monferrato.

Attorno all'area di Castelnuovo Don Bosco ci sono varie valli (Versa, Rilate, Traversa) che rendono complessa la geografia come l'orientamento; infine, ampie zone boschive, tra le quali quella nota come Muscandia, che, se da un lato sono un paradiso per l'escursionismo, dall'altro rendono più complessa la viabilità secondaria. E' in questo contesto paesaggistico che si celano le ricchissime testimonianze religiose dell'epoca romanica.

Il centro di Castelnuovo Don Bosco si sviluppa ai piedi della collina dei Rivalba, a lungo signori del luogo, ma del loro forte castello resta oggi solo l'alta torre, proprio accanto al Santuario della Madonna del Castello. Scendendo, oltre la Parrocchiale di Sant'Andrea, tra palazzi oggi barocchi e liberty, ecco la piacevole San Bartolomeo, sede di mostre e incontri. Va detto che, perdute tutte le fortificazioni, qui resta un patrimonio religioso di primo piano: queste sono, infatti, le terre dei Santi Sociali, luogo di nascita di molti esponenti della Chiesa torinese che tanto hanno lavorato nel sociale. Dal primissimo Sebastiano Valfré di Verduno passando per Giuseppe Cottolengo a Bra si arriva così a Giovanni Bosco, il fondatore dei Salesiani, e ai suoi

epigoni Giuseppe Cafasso, Giuseppe Allamano e Domenico Savio; l'ultimo di questa lunga tradizione è Giuseppe Marelli, di San Martino Alfieri. Per questo, qui attorno abbondano case, chiese, reliquie e santuari. Ne è un esempio il Colle Don Bosco con il Museo Etnologico Missionario.

Castelnuovo Don Bosco ci offre già i primi esempi di Romanico in questo percorso: dalla più grande Chiesa di Sant'Eusebio, poco fuori l'abitato, alla minuscola Santa Maria di Cornareto, in splendida posizione panoramica, forse uno dei luoghi più romantici del Monferrato.

Il nostro percorso esce dal borgo verso la fresca valle del Rio Traversa, proprio sotto l'altro versante di





Cornareto; si può salire alla chiesetta a piedi dalla frazione Freis. Si tocca la nota fonte solforosa, una tra le tante in zona, e l'antico mulino a pietra dei Serra ai piedi dello scomparso castello di Pogliano, e, infine, si raggiunge **Moncucco Torinese**, estremo lembo della provincia al confine col chierese. E se Castelnuovo Don Bosco è Malvasia, prodotta sia in versione ferma che spumante, Moncucco Torinese invece è Freisa. La Freisa, antico vitigno astigiano cugino primo del Nebbiolo, si produce sia ferma che vivace che in versione spumante; meno diffusa la versione amabile, retaggio di gusti passati.

Il paese è letteralmente dominato dall'enorme Castello, con una vista mirabile, che custodisce anche il bel

Museo dei Gessi, con i tradizionali e complessi decori interni di soffitti e solai, in uso tra Cinquecento e Ottocento tra Roero e Monferrato. Da citare senz'altro anche la neoclassica Parrocchiale di San Giovanni con l'altare maggiore, traslato da un convento torinese, opera addirittura del genio di Filippo Juvarra.

Berzano di San Pietro già ci aspetta sul prossimo colle, dove i vigneti fin qui imperanti scemano nell'alta valle boscosa della Traversa: è un piccolo borgo agreste di nuovo molto alto, un vero balcone sul Monferrato, da cui si dominano bene le prossime tappe. Da vedere la bella Chiesetta campestre di San Giovanni, con la sua abside romanica intatta, appoggiata su un isolato colle panoramico. È bello

notare come tutte queste antiche chiese siano “orientate”, ovvero facciata a est e abside ad ovest, come in uso a quel tempo.

È tempo ora di salire ad **Albugnano** che con i suoi 550 metri è anche la vetta dell'itinerario. Il borgo ha una buona atmosfera e uno splendido punto panoramico, il Belvedere della Rimembranza, con gli alberi piantati in memoria dei caduti della Grande Guerra. Diverse le architetture di rilievo: tra di esse la Parrocchiale di San Giacomo, di origini quattrocentesche con evidenti rifacimenti successivi, e la cimiteriale Chiesa romanica di San Pietro, con la bella abside e i muri perimetrali dell'anno Mille e un emozionante interno spoglio e severo. Il paese dà poi il nome all'unico

Nebbiolo prodotto in provincia di Asti, un vino corposo ed elegante che nei profumi ricorda forse più i “Nebbioli del Nord” (come Ghemme e Gattinara) che non quelli delle Langhe. Lo si può degustare all'Enoteca Regionale di Albugnano. La vista dal belvedere del paese, inoltre, è tra le migliori di tutto il Monferrato e questa terra di dolci colline, borghi medioevali, boschi e vigneti, torri e castelli retaggio di lontane contese, si dispiega davanti allo sguardo come in un racconto di Tolkien.

La vicina **Abbazia di Santa Maria di Vezzolano** (che abbazia non fu mai... era una “canonica regolare”) è il monumento più importante della provincia e una delle perle di tutto il Piemonte. Attende i viandanti da







forse 1000 anni, posata in una conca incantevole dove la leggenda vuole che Carlo Magno si trovasse a caccia: gli si pararono davanti tre scheletri e lui, spaventato dalla visione e aiutato da un eremita del luogo, decise di fondare proprio lì una chiesa. In realtà, le più antiche notizie sono del 1095 e la leggenda carolingia ricalca uno stilema francese del XIII secolo con il *“contrasto tra i tre re vivi e i tre re morti”*, suggestione culturale per tutte le successive *“danze macabre”* di mezza Europa.

Vezzolano meriterebbe un libro, a partire dalla facciata che è romanica, ma non ha nulla della semplicità delle altre chiese: a tre ordini in arenaria e cotto, decorata a colonnine, ricorda episodi lombardi e toscani; la lunetta

con Maria tra gli angeli è deliziosa come del resto tutto il portale principale, istoriato e scolpito. L'interno lascia poi stupefatti: innanzitutto per la presenza del *“pontile”* (struttura che separava il clero dal popolo) a chiudere la navata centrale; è tutto scolpito e dipinto con 35 soggetti, gli antenati di Cristo, e le scene della *Dormitio*, Ascensione e Incoronazione di Maria, un capolavoro di arte policroma medioevale che non ha eguali. È sorretto da 5 archi ogivali di stile borgognone che, idealmente, separano la vita terrena da quella eterna. Ecco poi, nella bellissima abside bicolore, l'altare, impreziosito da un trittico policromo di terracotta del Quattrocento, e due straordinari bassorilievi dipinti del XII secolo ai lati della finestra centrale. Imperdibili, infine, gli affreschi di un ciclo

trecentesco di altissima fattura, tutti concentrati nel sorprendente chiostro, che ha usurpato la navata destra della chiesa stessa. Da qui si accede alla sala capitolare, alle sale mostre e alla foresteria. Alle spalle del complesso, un vero frutteto rende tutta l'armonia di questo luogo antico.

Le influenze longobarde, prima ancora che franche, si ritrovano in moltissimi toponimi, specie quelli terminati in -engo o -asco, perché è a loro che si deve questa moltitudine di entità, oggi comunali ma un tempo feudali, tipica proprio del Monferrato.

Ecco dunque **Aramengo**, il paese da cui deriva l'espressione colloquiale per indicare un fallimento. L'origine di

tale espressione è discussa: forse qui c'era un'esattoria o forse vi venivano processati gli insolventi. Aramengo è un altro borgo circondato da boschi e terreni coltivati e abbracciato da una moltitudine di frazioni: Gonengo col Santuario, Marmorito coi ruderi della fortezza, Masio con la Chiesa romanica di San Giorgio. Il luogo non si segnala per importanti vestigia medioevali, perché il castello andò perduto e le ultime tracce furono cancellate nell'Ottocento, ma offre ben di più: il genio e il talento della Famiglia Nicola, titolare del laboratorio di restauro più famoso d'Italia, che si tramanda di padre in figlio ed è un vero scrigno di tesori e conoscenze; quadri, tavole, arazzi, perfino mummie, tutto qui viene curato e riportato a nuova vita.





Saliamo quindi a **Moransengo-Tonengo**, con la Chiesetta campestre romanica di San Michele in posizione isolata e il bel Castello con parco d'arte. Si continua poi per **Robella**, dove troviamo un altro Castello e parco secolare, l'abitato piacevole della frazione Cortiglione e la Chiesetta del Bric Macagnone, molto panoramica nonché termine esatto della provincia. Il percorso confluisce poi su **Cocconato**, quella che fu la capitale dell'antico feudo imperiale dei Radicati, i signori che dominarono queste terre fino all'arrivo dei Savoia.

Il paese, soprannominato la "Riviera del Monferrato", è molto carino, con la piazza bassa dedicata al commercio e l'antica via in salita che porta alle contrade medioevali, il tardogotico

Palazzo Comunale del Quattrocento, l'antica Casa Martelletti, la Parrocchiale secentesca di Santa Maria con opere del Moncalvo, del Clemente e del Bonzanigo, la altrettanto ricca Chiesa della Santissima Trinità e la Torre di avvistamento, ricostruita ma sempre panoramica, da cui d'inverno si scorge Milano. Cocconato, oltre che per i suoi vini, è famoso per la robiola, il salame cotto monferrino e per il curioso Palio degli Asini, che, al contrario di Alba, non vengono montati ma trainati e spinti, pur con identico spassoso risultato.

Nell'ampia campagna meritano una visita la frazione di Tuffo con Palazzo Bottino, il Santuario della Madonnina, con un ritrovato affresco del XV secolo, e l'antica Pieve della Madonna

della Neve, alta su un poggio tra due cipressi: risale all'anno Mille, ma ha subito numerosi rifacimenti, pur restando ancora suggestiva.

Dal borgo la discesa, ripidissima, ci porta sulla provinciale per Casalborgone, da cui poi si arriva all'eremo di **Cerreto d'Asti**, "paese delle rose", lungo e stretto borgo un tempo fortificato. Interessante la Parrocchiale di fine Cinquecento la cui facciata è stata "girata"; davvero curiosa la presenza di un piccolo osservatorio astronomico; imperdibile poi la piccola, splendida Sant'Andrea nella frazione Casaglio (XI sec.) che, per una volta, ci sorprende non nell'abside ma per la facciata. Casaglio sorge su un colle tra Cerreto d'Asti e **Passerano Marmorito**, la nostra prossima meta, di cui già si vede bene la mole immensa del Castello dei Radicati, privato e circondato dal parco, sicuramente la struttura meglio conservata del Monferrato. Il borgo sorge ai piedi del castello,

sul versante occidentale, là dove una passeggiata è quasi obbligatoria: oltre la porta urbica, lungo l'acciottolato, ecco l'antica Zecca, oggi Biblioteca, la Chiesa di Santa Maria del Castello, i torrioni, i giardini e perfino i fregi a forma di drago: tutto è una delizia per gli occhi.

Qui ogni collina racconta una storia diversa, sia verso Marmorito, con i resti del suo castello, che salendo ai borghi fortificati di Primeglio, con un altro Castello immerso in un parco e i ruderi della Cappella di San Michele, e Schierano, con la Torre. Su tutto la vista sui Boschi di Muscandia, che circondano i piccoli romantici borghi castellati di **Pino d'Asti**, e Mondonio, nostre ultime tappe prima di tornare a **Castelnuovo Don Bosco**. Da Mondonio un'ultima deviazione per la minuscola antica Chiesetta di Santa Maria di Rasetto che ancora sa emozionare, ennesima testimonianza di storia e fede di questo Monferrato delle meraviglie.

Top Arte e Cultura

- Albugnano - Abbazia di Santa Maria di Vezzolano
- Albugnano - Chiesa Cimiteriale di San Pietro
- Aramengo - Chiesa di San Giorgio
- Berzano di San Pietro - Chiesa di San Giovanni Battista
- Berzano di San Pietro - Chiesa di San Pietro de Fenestrella
- Castelnuovo Don Bosco - Colle Don Bosco: Basilica, Casa Natale di San Giovanni Bosco, Museo della Civiltà Contadina dell'Ottocento e Museo Etnologico Missionario
- Castelnuovo Don Bosco - Casa di San Domenico Savio
- Castelnuovo Don Bosco - Chiesa di Santa Maria di Cornareto
- Castelnuovo Don Bosco - Chiesa di Santa Maria di Rasetto
- Castelnuovo Don Bosco - Chiesa di Sant'Eusebio
- Castelnuovo Don Bosco - Torre dei Rivalba e Cappella della Madonna del Castello
- Cerreto d'Asti - Osservatorio Astronomico
- Cerreto d'Asti - Pieve di Sant'Andrea di Casaglio
- Cocconato - Pieve della Madonna della Neve
- Moncucco Torinese - Castello dei Grisella e Museo del Gesso
- Moransengo - Tonengo - Chiesa di San Michele
- Passerano Marmorito - Antica Zecca
- Robella - Castello





Top Enogastronomia

- Albugnano - Enoteca Regionale dell'Albugnano

Top Natura

- Castelnuovo Don Bosco - Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano
- Cocconato - Parco dell'Alberone

NOTA BENE:

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni.
Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlmr.it

Panchine Giganti / Big Bench

La piccola idea dagli effetti giganti. Salirci sopra e guardare il mondo con gli occhi di un bambino. Sentirsi piccolo al cospetto di tanta bellezza della natura, queste sono le emozioni pronte a pervaderti una volta salito su. Un circuito di oltre 100 panchine giganti, ideate dal designer statunitense innamorato delle Langhe, Chris Bangle, da scoprire, da scovare, da vivere.





Romanico da Montechiaro d'Asti.

Montechiaro d'Asti è una *villa-nova* eretta da Asti il 13 marzo del 1200 in luogo di tre borghi minori (Piesenzana, Mairano e Maresco) e mantiene ancora gran parte di quelle fortificazioni medioevali. Al contrario delle altre *ville-nove* astigiane è però un borgo di sommità, disteso tra la Val Rilate e la Valle Versa, in modo da controllarle entrambe. È poi circondato da una vera e propria corona di paesi castellati che sono l'essenza stessa del paesaggio del Monferrato.

L'antica porta urbica sormontata dalla possente Torre Civica del XIII secolo è tuttora l'ingresso perfetto per esplorare il borgo, dove abbondano le chiese e le vestigia medioevali. Il Municipio è una casa-forte, la Chiesa di San Bartolomeo è risalente al 1400 seppur rimaneggiata: i registri parrocchiali ci dicono che qui siano stati battezzati gli avi di Papa Francesco. Degna di nota anche la Parrocchiale di Santa Caterina, barocca, ma sobria. Ci sono poi tre piccoli gioielli come la Confraternita di Sant'Anna, quella della Santissima Annunziata e la Cappella di Sant'Antonio Abate, tutte barocche. In posizione panoramica, su un piccolo colle antistante la villa, vi è invece l'imponente Chiesa di Sant'Antonio da Padova.

Ed è proprio fuori dal concentrico che sorgono le due chiese più antiche, retaggio dei borghi soppressi: Santa Maria Assunta in Piesenzana, isolata su un poggio a nord del paese, è tra le prime dell'area, forse anteriore al Mille, e conserva ancora parte del piccolo cimitero campestre; la seconda, la Pieve di San Nazario e Celso, è, per distacco, uno dei capolavori del Romanico astigiano. Sorge isolata a nord-est, affacciata sulla Valle Versa dalla dolce collina di Mairano, circondata da pascoli per le mucche: è piccolissima, poco più di una cappella, affiancata però da un'alta torre campanaria con eleganti bifore, che quasi la schiaccia (simile a quella dei Piani a Neive, vedi itinerario Langa del Barbaresco). L'intero complesso è costruito a blocchi di arenaria e cotto alternati, a creare un delizioso effetto cromatico. Preziosi i dettagli e i decori della facciata, mentre l'interno è spoglio, con stuccature del Settecento e un lacerto di affresco di fine Quattrocento di Santa Caterina d'Alessandria. D'estate sul sagrato si tengono concerti di musica classica e il luogo diventa davvero magico.

Andiamo, dunque, alla vicina **Villa San Secondo** che, con i contigui Corsione e Cossombrato, è un po' il confine orientale degli itinerari sul Romanico. A Villa San Secondo il centro è piacevole e ricalca ancora il vecchio concentrico dove la parrocchiale barocca ha preso il posto del castello:

la piazza sottostante, col Municipio e la neogotica Madonna delle Grazie, mantiene una buona armonia.

Corsione è un altro borgo agreste di piccole dimensioni: degna di nota la piccola Chiesetta della Madonna dell'Aniceto, di origini romaniche e vero punto panoramico immerso tra i vigneti. **Cossombrato** conserva, invece, il poderoso Castello dei Pelletta, privato, che alle parti medioevali ne ha unite, nel tempo, altre settecentesche. La campagna è qui davvero intatta ed è bello percorrere le strade minori per godere di un paesaggio rilassante.

Attraversata la Val Rilate, si giunge a **Chiusano d'Asti** dove ritroviamo le architetture romaniche nella piccola Chiesetta campestre di Santa Maria, circondata dai vigneti. Si prosegue, quindi, per **Settime**, borgo che ha mantenuto l'antico Castello dei Roero, privato, dalla classica forma a ferro di cavallo, ingentilito nel Settecento da un giardino pensile all'italiana e dallo scalone coperto. Ritroviamo poi lacerti di affreschi absidali databili tra Trecento e Quattrocento sia nella piccola Sant'Antonio Abate che nella cimiteriale di San Nicolao, raffinato esempio di Romanico, soprattutto nelle decorazioni lapidee absidali.

Da Settime, spostandosi sempre in cresta, si arriva a **Cinaglio**, "paese dei canestrelli", le tradizionali cialde cotte in uno stampo a pinza. È un altro grazioso



borgo di campagna dove la Chiesa di San Felice, poco prima del cimitero, è una gradita sorpresa: oltre alle ormai familiari architetture romaniche questa cappella del XII secolo ha conservato notevoli affreschi del Quattrocento con uno splendido Cristo in mandorla sopra ai dodici Apostoli. Curiosità: in paese c'è un piccolo monastero zen.

Da Cinaglio si può entrare nella Riserva Naturale della Valle Andona (vedi itinerario Parchi del Monferrato), con la curiosa area attrezzata dei Gorgi, pozze naturali usate per macerare la canapa, oppure, come noi, proseguire per **Camerano Casasco**: la natura in ogni caso torna più selvaggia tra rocche di sabbia gialla e boschi profumati di acacie. Il nome doppio del paese riunisce

due borghi. Quello di Camerano, dove troviamo la residenza signorile seicentesca, sorta sul sito del distrutto castello. Qui abitarono Cesare Balbo, condannato al confino, e il patriota Silvio Pellico reduce dallo Spielberg, che, proprio qui, iniziò a scrivere "Le mie prigionie". Curioso anche il forno pubblico tuttora esistente nei muraglioni dello scomparso castello. L'altro borgo è quello di Casasco, fuori dal tempo, dominato dal poderoso Castello degli Asinari, di grande impatto visivo; piacevole anche l'ellittica Chiesa dei Santi Pietro e Paolo che, assieme a poche belle casine, completa l'idea di borgo raccolto. Immersa nei boschi verso Cortazzone si trova poi l'antica Chiesetta di San Bartolomeo con tracce romaniche.

Da Casasco possiamo girare per Soglio (vedi itinerario Romanico da San Damiano d'Asti) oppure raggiungere la fortezza dei Roero di **Cortanze**, a guardia dello spartiacque della Val Rilate. Il maniero molto scenografico, a forma di "V", è caratterizzato da due torri rotonde a sbalzo e un possente torrione quasi a chiudere il cortile aperto. La Parrocchiale, definita un salotto per la bella *boiserie* barocca che ne riveste l'interno, ha anche un prezioso ex-voto del 1643 per festeggiare la fine della "peste manzoniana". Nella vicina ricchissima Confraternita della Santissima Annunziata, la severa facciata di mattoni cela un'inattesa origine trecentesca, come attestano le volte

gotiche e i lacerti di affreschi da poco riscoperti negli spicchi absidali.

In poche curve si scollina verso **Piea**, tra campi di grano e pascoli, in un'ampia vallata che lascia correre lo sguardo fino al piccolo borgo, dominato anch'esso dall'enorme Castello, privato, di fogge settecentesche. Bello il parco che lo circonda con un delizioso giardino geometrico. Gustose invece le zucche che sono la gloria gastronomica di Piea.

Si prosegue quindi per **Piovà Massaia**, il "paese della menta", che onora nel nome il cardinale Guglielmo Massaia, leggendario missionario in Etiopia, ma anche ingegnere, medico e diplomatico. Nelle architetture





qui risplende il nome di Benedetto Alfieri, uno degli artefici del Barocco piemontese assieme a Guarini e Juvarra. Suoi sono infatti i disegni dell'imponente Parrocchiale dedicata ai Santi Giorgio e Pietro, a croce greca, con uno splendido campanile e gli interni pieni di stile e grazia. Di fronte, nel coevo Palazzo dei Conti Ricci, l'Associazione "San Guglielmo" propone mostre di memoria locale. All'ingresso del paese si conservano i muri dell'importante Chiesa di San Martino di Castelfero, rarissima, a doppia abside, di cui però oggi restano solo pochi ruderi.

Da Piovà Massaia, passando per i Carboneri, cambiamo torrente e

scivoliamo dolcemente sui declivi della Valle Versa, uno dei luoghi più ameni dalla provincia. Ci attende la perla più bella del percorso, ovvero **Montiglio Monferrato**, il "paese delle meridiane". Un borgo articolato e ben disteso su un colle, quasi schiacciato dagli enormi volumi del suo Castello, privato, una complessa architettura che riassume in sé molte delle vicende militari del Monferrato. Di origini duecentesche, venne ricostruito quasi per intero nel Quattrocento e riattato a dimora nel Settecento. All'interno troviamo saloni sontuosi, sotterranei paurosi e la Cappella di Sant'Andrea con alcune delle pitture più interessanti del Trecento monferrino, tra le quali un ciclo sulla vita di Cristo. Completano il

complesso alte scarpe a strapiombo, balconi, terrazze e un delizioso labirinto di bosso e alloro. In giro per il paese, che merita di essere percorso a piedi senza fretta, fanno capolino un po' ovunque le meridiane (sono 57), ognuna diversa col suo bravo motto in latino: in pratica un museo a cielo aperto che celebra il talento dello gnomonista Mario Tebenghi, il creatore di questi orologi solari, vero artista del "tempo".

Ma la sorpresa più grande ci aspetta al cimitero del paese, dove dal XII secolo sorge la Pieve di San Lorenzo, l'altro capolavoro di questo itinerario. La chiesa è spoglia e a fine Ottocento al posto delle tre navate sono state

ricreate delle cappelle per sostenere l'azzardata copertura a botte fatta in sostituzione delle capriate originali. Malgrado questo, la chiesa è davvero magica e mantiene intatto un fascino antico che permea ogni sua singola arenaria; come a Cortazzone (vedi itinerario Romanico da San Damiano d'Asti) i capitelli finemente scolpiti raccontano, negli antichi simboli proto-cristiani, la celebrazione della natura e l'autentica medioevale "sete di Dio" in tutte le sue manifestazioni. Degna di nota anche la Chiesa di Sant'Emiliano in frazione Scandeluzza, parte della ricca testimonianza romanica della zona.

Montiglio Monferrato nel corso degli ultimi decenni ha accorpato anche





altri borghi indipendenti che meritano una visita, tra i quali Colcavagno, Scandeluzza e Rinco. Prima però percorriamo la cresta che da Montiglio Monferrato corre al minuscolo **Cunico**, archetipo di tante unità medioevali oggi inglobate in territori più ampi. Del castello restano però solo i sotterranei; da ricordare senz'altro la rete di *crotin* utilizzati in passato per la conservazione dei cibi. Accanto alle chiese barocche si segnalano la Cimiteriale di Santa Maria Assunta e quella isolata di San Martino, unica vestigia dello scomparso borgo di Ponengo, entrambe con tracce romaniche su impianti ben più tardivi. Andiamo quindi nel breve tour degli ex-comuni di Colcavagno, con un

Castello e la Chiesa romanica dei Santi Vittore e Corona, Scandeluzza, il paese del grande scultore Alessandro Lupano, dove la Chiesa romanica dei Santi Sebastiano e Fabiano conserva in abside bellissimi affreschi del Quattrocento, e Rinco, con ben due Castelli, una Torre del Mille e un borgo intimo da sogno.

L'anello ci riporta sulla provinciale, dove la via scivola leggera per la Valle Versa fino alla frazione Reale, da cui si risale verso **Montechiaro d'Asti**: il campanile di San Nazario già fa capolino tra le pieghe delle colline e ormai spira "aria di casa".

Top Arte e Cultura

- Camerano Casasco – Chiesa di San Bartolomeo
- Castellero, Chiusano d'Asti, Cortandone, Monale, Settime – Murales
“Street Art sulle colline del mare”
- Chiusano d'Asti – Pieve di Santa Maria
- Cinaglio – Chiesa di San Felice
- Corsione – Chiesetta Campestre Madonna dell'Aniceto
- Cunico – Chiesa di San Martino
- Montechiaro d'Asti – Chiesa dei Santi Nazario e Celso
- Montechiaro d'Asti – Chiesa di Santa Maria Assunta in Piesenzana
- Montiglio Monferrato – Chiesa Cimiteriale dei Santi Vittore e Corona
- Montiglio Monferrato – Chiesa dei Santi Sebastiano e Fabiano
- Montiglio Monferrato – Meridiane
- Montiglio Monferrato – Pieve di San Lorenzo
- Piea – Castello
- Settime – Chiesa di San Nicolao



Top Natura

- Asti, Camerano Casasco, Cinaglio, Settime - Riserva Naturale della Valle Andona, Valle Botto e Val Grande
- Montechiaro d'Asti - Tartufaia didattica
- Montiglio Monferrato - Parco Lago di Codana e Centro di Falconeria Hieramatra

NOTA BENE:

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni. Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlmr.it

App... proposito di curiosità

Lo sai che esiste un'App che ti permette di visitare cappelle e chiese che di norma sono chiuse?

Un modo in più per avere la bellezza inaspettata a portata di mano. E di cellulare.



Ente Turismo Langhe Monferrato Roero

Ufficio turistico di Asti

Piazza Alfieri, 34 - 14100 Asti (AT)

Tel. +39 0141 530357

Ufficio turistico di Alba

Piazza Risorgimento, 2 - 12051 Alba (CN)

Tel. +39 0173 35833

Ufficio turistico di Bra

Via Cavour, 6 - 12042 Bra (CN)

Tel. +39 0173 240036

Scarica tutti i percorsi del Romanico



Scopri tutti gli itinerari di Langhe Monferrato Roero



www.visitlmr.it



LANGHE MONFERRATO ROERO

The Home of BuonVivere

Testi:

Pietro Giovannini

Foto:

Archivio Comune Castelnuovo Don Bosco; Cant' Forget Italy, Valeria Gallo, Mikael Masoero, Nicolas Tarantino, Franco Voglino - Archivio Ente Turismo Langhe Monferrato Roero

Concept:

Serviceplan Italia

Grafica e Stampa:

PUBLIALBA – Comunicazione • Grafica • Stampa digitale

Edizione:

Marzo 2023



LANGHE MONFERRATO ROERO

The Home of BuonVivere

www.visitlmr.it

info@visitlmr.it
Tel. +39 0173 35833

